l'INCONTRO
di Bonate Sotto

Anno XXIV - N° 9 Novembre 2013
Mensile della comunità

Seguiamo la stella



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDI .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (in oratorio)

MARTEDI .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATO.....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
***Confessioni** dalle ore 16.00*

DOMENICA....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO
Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO
Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"
Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel 035 99.53.77

COPERTINA:
***"Seguiamo la stella",* cammino diocesano per l'Avvento**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO
- Avvento: vivere l'armonia del creato
- Il prete e l'animazione musicale della liturgia

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI
- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI
- Dalle Acli
- Dal Gruppo Missionario
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ
- Storia dei concili ecumenici
- Una data da ricordare
- L'Apostolato della Preghiera
- Notizie di Storia Locale
- Michele Frana
- Il Piccolo Resto
- Generosità per la parrocchia

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

LA COMUNITÀ IN PREGHIERA PER I SUOI DEFUNTI

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/12/2013
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 22/12/2013

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO
Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S.Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2013



FRATELLI ANGIOLETTI
S.N.C.
AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE
BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27



Avvento: vivere l'armonia del creato

I testi della Bibbia che leggiamo in questi giorni durante la S. Messa seguono quel filone letterario chiamato "apocalittica" che ha legato nell'immaginazione popolare l'idea della fine del mondo alla raffigurazione di una catastrofe, un "finimondo". La fine del mondo è divenuta, così, un'ossessione che viene accentuata dagli sconvolgimenti cosmici e dai cataclismi che si ripetono a scadenza ravvicinata in diverse parti del mondo. Oggi, poi, si aggiunge la minaccia di una catastrofe nucleare che diventa di giorno in giorno sempre più pesante e reale. Ma è questa la visione biblica che ci offre la Sacra Scrittura? Si può parlare di un Dio creatore che distrugge l'opera delle sue mani? Certamente non è così. E allora cerchiamo di far emergere alcuni aspetti che aiutano a precisare meglio come la Bibbia configuri il vivere dell'uomo nell'armonia del creato. Può essere questo un modo concreto di vivere il tempo dell'Avvento.

L'opera creata è buona perché il creatore la produce per amore, per una felicità buona; non solo Egli non fa nulla di male o distorto, ma fa sì che tutto sia bene. Ora questo bene voluto da Dio, non sta propriamente nelle cose, ma nei soggetti dotati di libertà. Il bene vero è quello che sgorga da un atto libero di amore, come quello originario del Creatore. Dio dunque fa il bene perché suscita soggetti liberi (l'uomo e la donna) capaci di conoscere e di vivere l'amore. Tutte le opere di Dio sono segni di amore, l'intero creato costituisce un incommensurabile dono divino, ma è comprensibile soltanto a una coscienza ragionevole che è propria dell'uomo. La bontà del creato è dunque un appello, un compito, una vocazione, una missione. Senza la bontà dell'uomo-donna non si realizza la bontà della creazione.



Quali sono le vie che l'uomo deve percorrere? La prima via è quella liturgica: il firmamento, il mare, gli alberi, gli esseri viventi non sono semplicemente delle cose, per quanto stupefacenti nella loro fattura, ma sono "parole" di Dio (v. Sl 19,2-5), dicono un aspetto del suo Essere, rivelano l'indicibile, perché fanno intuire, a chi sa decifrare i segni, qualche tratto di Colui che è senza rappresentazione, senza immagine: "Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra" (Es. 20,4). Tutto il creato parla, perché è significativo di Dio, e quindi tutto il creato è paragonabile a una cosmica celebrazione liturgica: i fiumi battono le mani (Sl 98,8), le stelle sussurrano la lode (Sl 148,3), le piante storniscono di gioia (Sl 96,2), in un concerto armonico che attesta la presenza di Dio, il quale amando suscita ed esalta la vita. La visione liturgica della creazione interpreta ogni realtà, alla luce di Dio, o meglio, in relazione a Dio. Tuttavia l'autore sacro non solo conduce il lettore a contemplare che cosa Dio fa, ma gli mostra soprattutto che cosa il Creatore apprezza, e così lo fa entrare nel pensiero, nel sentire e nel giudicare divino. È la visione etica del creato. Quello che leggiamo nel libro della Genesi: "Dio vide che era cosa buona" non vuole parlare di un Dio che si compiace di ciò che crea, quasi fosse un artista soddisfatto di se stesso, che espone la sua opera per essere applaudito. Non che egli non vi ravvisi il bello, che è armonia e funzionalità, ma questa categoria estetica è sottoposta ad un'altra più fondamentale: quella etica della bontà. Vale a dire: l'opera di Dio è buona non perché è bella, non perché funziona, ma perché Dio vi ha posto un'intenzionalità buona, e perché diventi strumento di bene da parte dell'uomo. La legge buona della creazione che sta all'inizio della storia, diventa il fine dell'opera dell'uomo e fonda la speranza del credente. Ancora oggi Dio sta creando cose nuove, belle e buone, portando così a compimento, con la travagliata collaborazione dell'uomo, quella cosa buona che dal principio ha desiderato e iniziato. La visione liturgica e la visione etica della creazione possano guidare il nostro cammino personale e comunitario in questo Avvento.

don Federico

Il prete e l'animazione musicale della liturgia



I sacerdoti che sono nel ministero da parecchi anni, ricordano bene quale fosse la condizione della musica in genere, e di chi faceva musica durante gli anni della formazione seminaristica. Pur rispettando le giuste differenze, dominava tuttavia un tratto comune: quello che attribuiva agli studenti, futuri pastori d'anime, il dovere di garantirsi almeno una certa infarinatura nell'arte dei suoni (canto corale gregoriano; primi passi sulla tastiera, dell'armonium se non dell'organo; prospettiva di essere adibiti, almeno nei primi anni di ministero, a un servizio anche musicale nella futura parrocchia). Il progetto, grosso modo, era quello del prete che sa accompagnare i canti. La variabile principale era quella di chi aveva più talento in questo campo: o dirigeva il coro, o diventava organista.

Entrando nella pastorale i sacerdoti potevano andare incontro a due atteggiamenti opposti: o al classico atteggiamento del cumulo clericale degli incarichi, dei ruoli, dei ministeri, compresa l'animazione musicale; oppure, nel caso opposto, di lasciare tutto il settore in mano ad altri, scaricando ogni responsabilità fino a consentire talvolta l'abbandono totale. Il giusto equilibrio non è facile mantenere, tuttavia occorre comunque prestare un'attenzione sincera alla musica in parrocchia.

Dalla riforma conciliare sono ormai passati tanti anni e sulla via della sua attuazione si è gradualmente orientato anche il settore musicale. Il servizio del canto e della musica strumentale ha oggi di mira anzitutto la celebrazione nella sua globalità, nelle sue dinamiche e nelle sue fondamentali esigenze. E la celebrazione è atto di tutta l'assemblea. Un'assemblea che ha bisogno, funzionalmente e teologicamente, di essere animata da ministri preposti ai vari ruoli. Uno di questi è certamente quello del coro con tutti i suoi componenti: guida del canto comune, strumentistica (organo o altri), direttore del coro, cantori ... Si tratta di avere una corretta concezione del significato del cantare e suonare nella celebrazione. Canto e strumenti non sono indispensabili al celebrare, tant'è vero che se ne fa – e se ne può fare – a meno, poiché la parola è in se stessa il gesto umano fondamentale del "sacrificio di lode", purché il cuore vi corrisponda. I medesimi però si rivelano insostituibili: vale a dire, il loro rapporto non ha eguali. Sono talmente caratteristici, hanno un tale impatto sul singolo e sull'intera assemblea, che il loro esservi o non esservi è decisivo nel quadro della celebrazione e del suo significato globale. Perché? Risponde l'esperienza che proviamo tutti: perché cantare è intensificare la parola, è impegnare la persona a tutti i livelli, integrare il singolo nel gruppo, dare spazio a nuovi valori simbolici, cementare l'aggregazione, indurre atteggiamenti e comportamenti di preghiera, aprire prospettive di azione. Questa imponente presenza di valori offerti dall'impegno delle corali parrocchiali va presa molto sul serio da tutta la comunità per garantire che il loro servizio venga espletato, e con auspicabile qualità. E al responsabile della comunità spetta il compito di conservare un occhio vigile sulle loro scelte e sui loro orientamenti, mantenendo comunque un dialogo costante e propositivo. In fondo, il caso degli animatori musicali non è diverso da quello dei catechisti parrocchiali, degli animatori del mondo giovanile, dei settori pastorali, in breve di tutti gli altri collaboratori. Gli addetti all'animazione musicale della liturgia devono collocarsi in questo ambito e con questo spirito; in quest'ottica devono, a loro volta, venir considerati.

don Federico

Verbale sintesi del C.Pa.P.

del 16 ottobre

Don Federico introduce il tema proposto dal Vescovo Francesco nella lettera Pastorale per l'anno in corso: la catechesi degli e agli adulti, partendo dall'esistente, da ciò che si è fatto fino ad oggi. In particolare l'attenzione deve essere posta sulla catechesi agli adulti visti come soggetti attivi in un "cammino di fede" sia a livello personale che comunitario e che non sia inteso alla stregua di solo cammino dottrinale. È allora importante per gli adulti, impegnarsi, sentirsi responsabili, ma anche creare dialogo e confronto tra adulti. Un'occasione può certamente essere la richiesta dei sacramenti ma a questo deve aggiungersi l'impegno da parte degli adulti, di mettersi in gioco in prima persona, dell'intraprendere con altri adulti questo cammino. Allora ogni adulto diverrà a sua volta catechista non solo nei confronti dei propri figli o dei ragazzi, ma sarà testimone e annunciatore del Vangelo, verso altri adulti. Partendo quindi dalla disamina dell'esistente la referente del settore famiglia-scuola, Maria Pia Campana, espone le attività parrocchiali attualmente in essere. Queste iniziative di accompagnamento degli adulti, siano esse la richiesta di battesimo per i propri figli o il corso per i fidanzati da parte delle coppie che intendono sposarsi, divengono una grande opportunità di secondo annuncio, una proposta a chi ha già ricevuto il primo annuncio del Vangelo e della fede, cioè è già diventato cristiano. Come puntualizzato dal Vescovo queste esperienze non devono essere intese semplicisticamente in modo strumentale, non devono essere lette come "un modo per sfruttare le occasioni". L'intento è quello di "promuovere nei laici la loro capacità di rendere ragione della loro fede e speranza ad altri laici".
Segue quindi la presentazione da parte di Anna Sangalli delle fasi dell'accompagnamento dei genitori al Battesimo: visita del parroco presso il domicilio e conoscenza della famiglia, occasione per una riflessione sulla fede e di come questa incida sulla loro quotidianità. Un incontro di accoglienza in oratorio durante il quale i genitori hanno la possibilità di conoscersi e sono date alcune indicazioni pratiche e organizzative inerenti la cerimonia, momento di preghiera. Celebrazione del battesimo: durante la liturgia vi sono dei riti specifici a cui si accompagnano dei segni e doni che vengono offerti ai genitori. Nelle settimane successive al battesimo un componente del gruppo si reca presso la famiglia del battezzato per consegnare ai genitori un dono che consiste in un libretto dove sono riportate tutte le preghiere principali. Inoltre presso la Cappella dei Battesimi vengono iscritti tutti i nomi e le date dei battezzati dal 1916 ad oggi e in occasione dell'anniversario del proprio battesimo, i genitori hanno la possibilità di accendere una "stellina nel cielo" dipinto sulla parete della cappella. La richiesta da parte dei genitori del battesimo del loro figlio può allora divenire un'ottima occasione per avvicinare queste famiglie alla parrocchia, anche se questa opportunità richiederebbe una quantità di energie che ad oggi purtroppo non si hanno.
Massimo Arsuffi e Mario Previtali espongono l'organizzazione e le finalità del corso per fidanzati. Esso si qualifica nell'essere una proposta formativa e informativa ma vuole soprattutto essere un momento di riflessione compartecipata che, focalizzandosi inizialmente sulla storia del proprio percorso di fede personale riesca, attraverso il confronto, a far emergere e a condividere con il gruppo le motivazioni che hanno portato alla scelta del matrimonio, in particolare del significato religioso dello sposarsi in chiesa: la realizzazione del progetto che Dio ha pensato per la coppia. I momenti di catechesi che possono essere evidenziati all'interno delle proposte del corso sono tre: un primo intervento iniziale a cura del parroco che propone un brano della Scrittura e lo approfondisce, lasciando spazio alla riflessione, seguito da un momento di preghiera. Un secondo momento è rappresentato dagli interventi di esperti che propongono temi attinenti alla preparazione al matrimonio e alla vita matrimoniale. Ci sono anche interventi di coppie di coniugi che presentano la loro diretta testimonianza, e di alcuni componenti del gruppo diocesano "La Casa", separati ma che sono rimasti fedeli alla loro promessa di matrimonio. Un altro argomento trattato è l'attenzione al prossimo attraverso l'affido. Il momento finale, apice della catechesi è rappresentato dal ritiro. In questa occasione, si propone il percorso raffigurato nei quadri di Arcabas e una riflessione sul brano del Vangelo dei discepoli di Emmaus.
A conclusione dell'incontro don Federico lancia una proposta a ciascun membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale: adottare una famiglia della parrocchia e accompagnarla nel cammino della fede.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Avvento 2013

Seguiamo la stella...

L'IMMAGINE DELLA STELLA

Si è deciso scegliere la stella di Natale, quella che nel cielo guida i Magi lungo il cammino, come segno sintetico de l cammino di Avvento-Natale. La stella è un'immagine che facilmente associamo al Natale, alla venuta di Gesù che viene. La stella è il segno del cielo che ci comunica che un dono straordinario è preparato per noi fin dall'origine, prima che il mondo fosse. La stella è la provocazione che necessita di domande e di intelligenza, è un segno che va interpretato: nemmeno tutta la scienza dei Magi riesce a decifrarlo senza la luce delle Scritture. Da qui il titolo di tutto il cammino di Avvento-Natale: "Seguiamo la stella".
Anche noi come i Magi, comunità parrocchiale in cammino e in ricerca, piccoli e gradi, uomini e donne, insieme seguiamo la stella.

LE SCANSIONI DELLE SETTIMANE

Per ogni settimana/domenica di Avvento e Natale si è individuato un personaggio biblico che non solo compare nelle letture della domenica, ma anche interpreta l'atteggiamento su cui si intende "lavorare" durante la settimana.

I DOMENICA DI AVVENTO
... SULLA SCIA DI ISAIA, UOMO DI PREGHIERA

II DOMENICA DI AVVENTO
... SULLA SCIA DI MARIA, DONNA DI FEDE

III DOMENICA DI AVVENTO
... SULLA SCIA DI GIOVANNI, BISOGNOSO DI CONVERSIONE

IV DOMENICA DI AVVENTO
... SULLA SCIA DI GIUSEPPE, MAESTRO DI ACCOGLIENZA

Tutti i mercoledì di avvento
S. Messa e a seguire merenda e lavoretti per le elementari

Tutti i mercoledì di Avvento
S. Messa e a seguire merenda e laboratori di avvento per le medie

Giovedì 12 dicembre
"arriva S. Lucia" dalle ore 16.30

Domenica 15 dicembre:
Consegna dei salvadanai di avvento

Domenica 22 dicembre:
ore 15.30 presepe vivente partendo dalla Chiesa parrocchiale (verranno consegnati i lavoretti di avvento)

Sabato 14 dicembre
Concerto di Natale dell'Ensemble Sacro Cuore

Martedì 24 dicembre
ore 23.15 veglia di Natale

Chi me lo fa fare?

I giovani alla scoperta della "Missionarietà" di oggi, in vista del ritorno in Malawi della prossima estate 2014.

Chi me lo fa fare?

Questa è la domanda che don Virginio Colmegna, direttore della Casa della Carità "Angelo Abriani" di Milano, si pone nel secondo capitolo del suo libro *Ora et labora. La chiesa che vivo* (ed. Chiarelettere 2012) e che guiderà il percorso del Gruppo Giovani sul tema della Missionarietà.

Un percorso pensato a "ritroso" a partire dalla sua meta finale: il viaggio in Malawi nel mese di agosto 2014. Il nostro Oratorio, infatti, in collaborazione con il Coordinamento Solidarietà Onlus (gli organizzatori della Corribonate, per intenderci) riproporrà per la prossima estate il viaggio in Malawi già sperimentato nel 2009, quando un gruppo di giovani venne ospitato dal caro Padre Bruno Epis, che ricordiamo con immenso affetto.
I ragazzi che andranno in Africa questa volta saranno ospitati da Padre Mario Pacifici, missionario monfortano a Balaka e fondatore della cooperativa "Andiamo" a cui fa capo l'Alleluya Band, ospitata in concerto dall' OSG nel 2011. L'obiettivo della vacanza, anzi dell'*esperienza*, rimane lo stesso di quasi cinque anni fa: avvicinare sia in concreto, che col cuore, una realtà lontana da noi, non solo geograficamente, ma anche culturalmente e dal punto di vista della vita di ogni giorno. *Non chiamatela solo vacanza*: anche lo slogan di allora non cambia, perché durante i quindici giorni nel "cuore caldo dell'Africa" si alterneranno visite alle missioni e alle realtà vicine, attività concrete di aiuto e lavoro, momenti di relax e di condivisione, che faranno di questo viaggio qualcosa di più di una vacanza, ma che la renderanno un'avventura al di là dei propri confini e limiti.

Guidati dall'intenzione di superare, di andare oltre, di "uscire per vedere e capire", anche gli incontri giovani di quest'anno - pensati appunto a partire dallo stile del viaggio e del viaggiatore - non si limiteranno alle quattro mura di un'aula, ma diventeranno delle vere e proprie visite di situazioni in cui la missionarietà - sia cristiana che laica - diventa parte concreta della vita di tutti i giorni; la stessa Casa della Carità di don Colmegna sarà una di queste.
La domanda *Chi me lo fa fare?* verrà quindi posta a chi ha fatto della propria vita una risposta continua a questo interrogativo, facendo dell'aiuto al prossimo un obiettivo di vita.



Malawi, estate 2009

MERCATINO DI NATALE 2013

ORATORIO SAN GIORGIO BONATE SOTTO

IL RICAVATO VERRA' DEVOLUTO A FAVORE DEL PROGETTO "PROMOZIONE DEL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE NEI VILLAGGI DELLA REGIONE DEL MANDOUL, IN CIAD."

DOMENICA 15 DICEMBRE

9.30-12.00 15.00-19.30

Vi aspettiamo numerosi!

APERTO FINO AL 6 GENNAIO

DURANTE L'ORARIO DI APERTURA DEL BAR DELL'ORATORIO





PACO PROFESSIONISTI DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

E-mail: info@pacosnc.com

www.infissilegno-paco.it

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

Gruppi di R-Esistenza: "L'Altro siamo noi"

Le conduttrici dei due gruppi di lettura, dopo aver ripreso il lavoro svolto durante il primo incontro, introducono la nuova tematica della seconda serata. Il dibattito-confronto è fin da subito partecipato e ampio. Di seguito è possibile leggerne una sintesi.

Tutti i partecipanti sono concordi nel dire che la lettura del testo non è di facile comprensione; ci stupiamo, infatti, che l'autore sia un monaco poiché sembra piuttosto un'opera scritta da un politico. È per questo motivo che il ruolo delle facilitatrici è importante, perché permettono ai partecipanti di entrare meglio nelle questioni del testo.
Dal punto di vista razionale siamo tutti concordi sull'analisi e sul contenuto della lettura, ma un elemento ci rende perplessi e ci pone diversi interrogativi: accogliere l'altro, il diverso lasciandoci coinvolgere emotivamente, è una sfida ardua. Sosteniamo che l'Europa è un paese vecchio, e invece l'immigrato è giovane, è pieno di energia nuova. Talvolta porta con sé la famiglia nella speranza di trovare lavoro e offrire un futuro migliore ai propri figli.
Noi italiani-europei abbiamo bisogno dello straniero perché in Italia il tasso di natalità è basso e quindi l'interrogativo che ci nasce spontaneo è: chi pagherà le nostre pensioni se non abbiamo le giovani generazioni che lavorando producono previdenza?
Se da un lato sentiamo il bisogno di avere queste persone con noi, dall'altro lato viverci a contatto non sempre è facile. Tutto o molto ci separa: la cultura, la lingua, gli schiamazzi, gli odori, soprattutto quelli alimentari e la religione; ci vuole veramente uno sforzo da parte di entrambi i soggetti. Nelle relazioni però non sempre l'altro si lascia coinvolgere perché sta sulla difensiva, prediligendo le persone della stessa etnia. Ovviamente i pregiudizi emergono, ma possono essere accantonati quando si conosce lo straniero per nome e non solo per categoria. Affinché la relazione sia autentica, devo lasciarmi coinvolgere e fare un pezzo di strada insieme.
Abbiamo, poi, affrontato il tema del "Passato e del Presente". L'immigrazione odierna, sembra molto diversa da quella del passato, quando eravamo noi italiani a emigrare. In realtà non è così: è anzi molto simile perché le speranze e le attese che muovevano i nostri connazionali tanti anni fa sono le stesse che animano i cuori degli stranieri. Le paure che abbiamo nei confronti del diverso sono diverse: ci sentiamo circondati da persone che non conosciamo, di carnagione nera; le loro donne sono tutte coperte e nascondono persino i capelli. Diciamo che abbiamo paura persino a uscire da casa. Temiamo che se le leggi allentino la presa, l'affluenza degli stranieri aumenti sempre di più. La paura più grande è quella legata alla religione: una religione molto diversa dalla nostra che pensiamo chieda di rinunciare al proprio credo e ai simboli di cui abbiamo bisogno. In realtà non è così perché non ci viene chiesto di rinnegare la nostra fede né tantomeno di eliminare le nostre tradizioni; quello che ci viene chiesto è di rispettare la diversità e di ammettere che persone diverse possono credere in qualcosa di differente dal nostro credo religioso. Purtroppo ad alimentare questo clima di timore la televisione gioca un ruolo fondamentale: come mezzo di divulgazione non ci aiuta nell'integrazione, ma alimenta le nostre paure, che non sono solo verso lo straniero, ma anche tra noi perché è la comunicazione è difficile e delicata. Si fa strada così l'incomprensione e la diffidenza.
La paura è un sentimento che anche lo straniero prova dentro di sé: pensiamo che abbia paura perché si trova in un paese lontano da quello natale, che sia in contatto con persone che parlano una lingua che non conosce e non comprende, che sicuramente si sente solo, giudicato, e cerca rifugio ed appartenenza nel proprio gruppo d'origine. Accanto al clima di intolleranza che pervade la nostra società non deve venire meno però la salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo: il diritto alla cittadinanza il diritto al lavoro che devono essere garantiti a tutti.
Al termine dell'incontro, dopo aver riflettuto su una serie di interrogativi, la domanda che ci poniamo è: "Con i mezzi di comunicazione che oggi possediamo perché non riusciamo noi popoli occidentali a portare un livello di giustizia e non più di colonialismo ai Paesi poveri, a dare sviluppo ai popoli africani perché ci sia una crescita umana e miglior benessere affinché la persona possa scegliere di stare a casa propria"?
L'autore, nel suo libro, ci risponde scrivendo che non è il pane che si muove verso i poveri, ma sono i poveri ad accorrere verso il pane.
Da quanto emerso i contenuti del testo sono veramente tanti e pieni di valori, di ideali, e di sogni. Affinché si crei un clima di integrazione positivo siamo chiamati a riappropriarci della politica perché è attraverso di essa che avvengono i cambiamenti della società. Essa però è fatta di persone che cambiano solo se si lasciano convertire il cuore.

Le conduttrici della serata

Dalle ACLI

Senza barriere



I disabili non sono un "problema", ma una risorsa. Essi devono essere protagonisti nel processo di sviluppo dei prossimi anni. Lo chiede l'Onu a nome di un miliardo di persone.

"Gentilissimo Papa Francesco,

Sono Luca Faccio da Bassano del Grappa (Vicenza). Le scrivo per chiederle se per cortesia può spiegare in modo semplice che le persone con disabilità ***non sono degli appestati da allontanare****, ma anzi sono individui con delle capacita da valorizzare e da potenziare al massimo attraverso l'aiuto della famiglia, dalle istituzioni e da gli enti preposti, non crede? Sono rimasto senza parole quando nei giorni scorsi ho letto la notizia che ad Ischia, in un asilo gestito da delle suore mentre si ospitava una manifestazione a favore dei disabili, fosse stato affisso un cartello con scritto* ***"La scuola è chiusa per tutti, perché c'è la giornata per i disabili. Sono molto malati… quindi i bambini si impressionano…"****.*

Le posso assicurare che avendo la Tetraparesi spastica ed utilizzando per spostarmi la carrozzina sia elettrica che manuale, quando mi muovo per la mia città e non solo, incontro molti bambini di età diverse accompagnati dai loro genitori che mi chiedono: "ma perché non cammini?" E rispondo che ho male alle gambe o altre risposte secondo quello che mi nasce dal cuore osservandoli, tutto questo mentre i genitori o l'adulto che è con loro vorrebbe sparire dalla faccia della terra per imbarazzo, o addirittura mi è capitato che l'adulto in questione trascinasse letteralmente via il bambino con violenza inaccettabile".

È lo stralcio di una lettera indirizzata a papa Francesco da Luca Faccio nato nel 1973 con un parto prematuro dopo soli sei mesi di gestazione riportando una disabilità fisica permanente, la tetraparesi spastica. Secondo la diagnosi dei medici le sue problematiche fisiche lo avrebbero portato all'età di otto anni ad una regressione intellettiva, invece grazie alla famiglia, a tante persone care che hanno sempre creduto in lui ed alla sua forza di volontà ed alla sua caparbietà , nel 2005 si è laureato in Scienze dell'educazione all'università di Padova, nel 2008 si è sposato e adesso vive con la moglie.

NO PROBLEMA, SÌ RISORSA

Nel momento in cui la crisi economica costringe gran parte dei Paesi a tagliare le risorse per superare ogni tipo di barriera sociale, l'Onu promette di accendere un faro sulla disabilità, una condizione che segna la vita di un miliardo di persone ma che riguarda tutti da molto vicino.

Come ricorda il segretario generale Ban Ki-moon, "la disabilità è parte della condizione umana, quasi tutti a un certo punto della vita sperimentano la malattia e l'inabilità". La 68ª Assemblea delle Nazioni Unite, che si è svolta a New York a settembre, è stata inaugurata con un meeting ad alto livello sul tema.

DIGNITÀ

Dal confronto che ha coinvolto leader politici e delegati dell'Onu, è scaturito un documento finale dove si afferma "l'urgenza di rafforzare l'inclusione delle persone disabili nei processi di sviluppo e di cooperazione".

Il documento ribadisce gli obiettivi della Convenzione sui Diritti delle persone con Disabilità del 2006 che impone ai Paesi ratificatori di promuovere la piena eguaglianza e partecipazione alla società delle persone disabili.

E non sono solo chiacchiere. In Italia dove è legge dal 2009, la Convenzione ha cambiato la prospettiva della tutela giuridica dei disabili: non più "malati" da curare, ma persone cui va garantito rispetto, dignità, autonomia, partecipazione sociale e pari opportunità. Valori quindi non strettamente legati alla salute ma alla tutela più ampia degli esseri umani.

Il modo di scambiare il segno di pace nella Messa

In effetti, nelle nostre celebrazioni questo gesto diventa momento di confusione e distrazione. La liturgia consiglia di dare la mano solo a chi ci sta a destra e a sinistra, ma c'è gente che si volta verso chi sta nel banco dietro, c'è chi chiama chi sta nel banco avanti, e chi continua finché non ha dato la mano a quanta più gente possibile. Nel frattempo si è magari già recitato l'Agnello di Dio e si è quasi alla Comunione...
Chi invece cerca di compiere questo gesto nel modo corretto magari si vede accusato di essere antipatico perché non ha dato la mano a tutti...
Per chiarire un po' le idee, riporto un articolo che spiega molto bene il significato dello scambio della pace. L'autore è don Juan José Silvestre, Professore di Liturgia presso la Pontificia Università della Santa Croce e Consultore della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nonché dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.

«Quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere sia per noi stessi... sia per gli altri... Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio».

(Giustino di Nablus, Apologia I, 65; 67, cit. in CCC, n. 1345)

Queste parole di san Giustino, scritte **attorno al 155, presentano per la prima volta il segno di pace durante la Santa Messa.** Un primo aspetto che possiamo evidenziare è il modo in cui esso è realizzato: «Ci salutiamo l'un l'altro con un bacio». Questa espressione ci collega subito con diversi brani del Nuovo Testamento, in cui si parla del salutarsi a vicenda con il bacio santo (cf. tra gli altri: Rm 16,16; 1Cor 16,20; 2Ts 5,26; 1Pt 5,14). In effetti, per vari secoli il modo di scambiare la pace è stato l'*oscolo*, il bacio.



Più tardi, la pace partirà dal celebrante e si trasmetterà secondo l'ordine gerarchico (così pare attestato già nell'Ordo Romanus I). Nel secolo IX; il celebrante bacia l'altare, come segno della pace comunicata da Cristo, e la trasmette al diacono; da questi passa al suddiacono e di seguito se la scambiano anche alcuni membri del clero. Non è chiaro neppure per gli studiosi in che momento il bacio fu sostituito dall'abbraccio, ma sembra certo che in tutte le liturgie, occidentali e orientali, si nota un processo di stilizzazione del gesto in sé.
Per quanto riguarda la liturgia latina, il bacio sulla bocca si alterna con il bacio sulla spalla, che si incontra a volte nel secolo X e nel Pontificale di Durando, di fine secolo XIII.
Nell'ultimo decennio del secolo XV, si introduce anche il bacio sulla guancia.
Un ultimo anello di questo processo di stilizzazione del gesto di pace si incontra nel secolo XIV, nel quale alcuni messali, per esempio quello di Bayeux, menzionano la prescrizione di dare la pace mediante uno strumento apposito, l'«osculatorio». Questo strumento di trasmissione della pace era una «tabula pacis».
È nel Messale di san Pio V, e in particolare nel Ritus servandus in celebratione Missae (X, 3 [1962]), che si trova l'istituzionalizzazione dell'«osculatorio»: «... se sta per dare la pace, [il sacerdote] bacia l'altare nel mezzo e lo strumento della pace che gli ha dato il ministro che sta inginocchiato alla sua destra, ossia al lato dell'Epistola, e dice: "La pace sia con te". Il ministro risponde: "E con il tuo spirito"».

Nella editio typica tertia del **Messale Romano (2008)**, viene lasciato libero il modo di scambiarsi la pace e si delega alle Conferenze Episcopali la facoltà di stabilire «il modo di compiere questo gesto di pace secondo l'indole e le usanze dei popoli» (IGMR n. 82, cf. n. 390). Però **si ricorda che conviene «che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio»** (IGMR, n. 82).

Benedetto XVI ricorda come «non tolga nulla all'alto valore del gesto la sobrietà necessaria a mantenere un clima adatto alla celebrazione, per esempio facendo in modo di limitare lo scambio della pace a chi sta più vicino» (Sacramentum Caritatis, n. 49).
Questa precisazione risulta molto opportuna, perché bisogna ricordare che la pace cristiana ha la sua fonte in Dio per mezzo di Gesù Cristo. È certo che il gesto di pace possiede anche una chiara dimensione orizzontale, però sin da tempi molto antichi si trova in esso una forte dimensione verticale. **Non è una semplice pace umana già conquistata, o che può essere raggiunta mediante l'amicizia o la solidarietà. Si tratta invece della pace di Cristo risorto - di Lui che è la nostra pace - comunicata attraverso il suo Spirito, artefice della pace dei cuori di ognuno dei fedeli nella Chiesa.**

Breve catechesi ai genitori che accompagnano i figli alla Prima Confessione (2ª elementare)



"I bambini vengono accompagnati a cogliere la presenza di Dio nella propria vita e a comprendere che Dio è Padre misericordioso. Gesù dona il perdono del Padre e ci porta a vivere nella vita quotidiana come figli di Dio, riconciliati" (dalle Catechesi ai bambini di 2ª elementare).



Durante il suo ministero pubblico, Gesù ha invitato la gente a convertirsi e a credere che Dio è misericordioso e che nessun peccato è più grande della sua misericordia. Ha accolto i peccatori e ha partecipato a conviti festosi con loro, per riconciliarli con Dio. Ha promesso ai suoi discepoli il potere di legare e sciogliere: "In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo, e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo" (Mt 18,18). Dopo la sua morte e risurrezione, il Signore ha effettivamente trasmesso alla Chiesa il potere di rimettere i peccati nella potenza dello Spirito, come parte fondamentale della salvezza realizzata nel mistero pasquale: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi" (Gv 20,22-23). Per questo l'apostolo Paolo può dire che Dio "ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione" (2 Cor 5,18). La pratica di questo sacramento conosce oggi una vasta crisi, in una situazione culturale in cui appaiono offuscati il senso di Dio e il senso del peccato. Non manca certo, anzi è molto decisa, la condanna di fatti come la guerra, la tortura, il terrorismo, la mafia, le discriminazioni razziali, la corruzione amministrativa, la speculazione edilizia, l'inquinamento, la fame nel mondo. In queste cose, però, per lo più non si vede un'offesa all'amore di Dio, ma un'offesa all'uomo; non una colpa personale, di cui in qualche misura ci rendiamo complici, ma solo un disordine sociale oggettivo, un meccanismo strutturale distorto. Senza dire di altri settori della morale, in cui l'insensibilità è ancor più marcata. Incertezze e oscuri sensi di colpa affiorano comunque, ma si pensa di poter risolvere tutto in chiave psicologica, oppure si cerca di evadere con la corsa al consumismo o, più tragicamente, ricercando i paradisi artificiali della droga.
È senz'altro più salutare attingere dalla rivelazione la fiducia nel Padre misericordioso e il senso di responsabilità davanti a lui, ascoltando il monito severo e appassionato di Gesù: "Se non vi convertirete ... non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3). Solo all'interno di un serio cammino di conversione il sacramento della penitenza, cioè della conversione, ritrova il suo pieno significato. Esso coinvolge direttamente le persone, una per una, nella loro più segreta interiorità. La sua importanza è decisiva per la formazione di una coscienza cristiana. (Dal Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi" p. 338 s)

I temi proposti ai genitori sono:

1. *Chi sono io?*
   Solo rispondendo a questa domanda posso avvertire la ricchezza della tua esistenza.
2. *Adamo (uomo) dove sei?*
   Non puoi sfuggire dalla tua coscienza, dalla responsabilità della tua vita, del tuo vissuto.
3. *Libertà di coscienza?*
   La coscienza è il luogo della libertà personale, perché è il luogo del dialogo con Dio e con la sua parola di verità.

Lavorare insieme

Cari parrocchiani,

i nostri bambini e le nostre bambine stanno frequentando la Scuola dell'Infanzia. Questa opportunità rappresenta un momento molto importante nel percorso formativo di crescita dei nostri figli.

La Scuola dell'Infanzia occupa ormai nell'offerta educativa contemporanea il posto di una scuola grande e importante per i più piccoli. È ormai da tutti, pedagogisti ed educatori, considerata una occasione irripetibile di sviluppo per quel grande mondo di idee, conoscenza e abilità che ogni bambino e bambina costruisce nei suoi primi e preziosi anni di vita.

Nella Scuola dell'Infanzia i nostri bambini potranno trovare posto adatto per le loro esigenze, per essere riconosciuti e valorizzati per quanto già sanno fare e nel contempo saranno sostenuti e stimolati verso nuove esperienze e apprendimenti.

Avranno modo di costruire, all'interno di un ambiente sereno e guidato da insegnanti con una specifica formazione professionale, quella rete di amicizie e competenze sociali così decisive per lo sviluppo della loro personalità.

La nostra è una scuola aperta al coinvolgimento delle famiglie affinché siano sempre informate e possano condividere le proposte formative che sono rivolte ai nostri figli.

Proprio per questo abbiamo pensato ad una serie di iniziative: la vendita di torte, serate creative, il mercatino di natale, lotterie e... tante altre iniziative che possano così creare e avviare occasioni di dialogo e di collaborazione con tutta la comunità.

Convinti dell'idea che genitori ed insegnanti non si nasce, ma si diventa, è bello pensare di poter condividere l'idea di lavorare insieme, genitori, insegnanti e comunità, per il benessere e la formazione dei nostri bambini e delle nostre bambine.

Il gruppo rappresentanti

RAPPRESENTANTI DI CLASSE REGINA MARGHERITA

Materna e Nido Fondazione "Regina Margherita" - Bonate Sotto (BG)

reginamargherita.genitori@gmail.com

www.genitorimaternabonatesotto.jimdo.com





Fiorista

Monzani Emilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza

Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

Corso per fidanzati 2014

Camminando insieme a te verso l'Amore....

"Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.
Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e mi dice: "Alzati, amica mia, mia bella vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge fra i figli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, o mio diletto, somigliante alla gazzella o al cerbiatto, sopra i monti degli aromi".

Il matrimonio è ancora un valore sentito per i giovani d'oggi? Quale importanza diamo a questo sacramento? Domande che sorgono spontanee nella società d'oggi che sembra fare dell' apparire e "del tutto e subito" una delle sue prerogative.
Decidere di sposarsi e soprattutto di unirsi davanti a Dio a molti può sembrare ai nostri tempi una scelta controcorrente, invece rappresenta una scelta forte e responsabile che tra sacrifici, sofferenza ma anche molti momenti di gioia formano e uniscono la coppia in un amore gratuito e indissolubile.
Per preparare questo lieto momento anche quest'anno la parrocchia organizza il corso per fidanzati con l'intento di affrontare i temi più importanti che stanno alla base della vita matrimoniale grazie alle esperienze dei diversi relatori e al confronto con altre coppie che decidono di affrontare questo cammino.
È previsto un incontro per i genitori dei fidanzati che si terrà sabato 22 febbraio e la messa di ringraziamento sabato 15 marzo.
Per le iscrizioni rivolgersi al Parroco entro venerdì 10 gennaio versando una quota di 50 euro per coppia.

Massimo e Jackie, Mario e Veronica



SABATO 11 GENNAIO 2014
Benedizione dei fidanzati, socializzazione e avvio delle attività
Rel. Prof.ssa ***Loredana Rampinelli***

SABATO 18 GENNAIO 2014
La vita di coppia dal punto di vista psicologico
Rel. Dott.ssa ***Ilaria Vimercati***

SABATO 25 GENNAIO 2014
Sessualità, amore e matrimonio dal punto di vista morale
Rel. Prof. ***Don Maurizio Chiodi***

SABATO 1 FEBBRAIO 2014
I metodi naturali - *Rel.* ***Coniugi Engaddi***

SABATO 8 FEBBRAIO 2014
Il matrimonio: un amore che è per sempre?
Rel. ***Testimonianza gruppo "La casa"***

SABATO 15 FEBBRAIO 2014
Testimonianza di solidarietà
Rel. ***Coniugi Bergamelli***

SABATO 22 FEBBRAIO 2014
La spiritualità nella vita di coppia
Rel. ***Don Federico Brozzoni***

Incontro per genitori dei fidanzati.
Rel. ***Prof.ssa Maria Elisa Cuciti***

VENERDI 28 FEBBRAIO 2014
Diritti e doveri del matrimonio
Rel. ***Avv. Paolo Gamba***

SABATO 8 MARZO 2014
Ritiro spirituale dalle 15.00 alle 21.00
presso Comunità Nazareth-AEPER a Pitturello Torre de Roveri
Presiede ***Don Emilio Brozzoni***

SABATO 15 MARZO 2014
S.Messa di ringraziamento per fidanzati
Ore 18:00 chiesa Sacro Cuore

Lasciamoci inquietare dalla carità!

Poche settimane fa abbiamo avuto la fortuna di incontrare don Colmegna, presidente della casa della Carità di Milano. L'incontro è stato possibile grazie alla collaborazione di diverse realtà del nostro paese: Coordinamento Solidarietà, Oratorio, Gruppo Missionario e Caritas.
In questi brevi righe vogliamo riprendere alcuni temi cari a don Virginio, che è stato per anni presidente della Caritas ambrosiana e da sempre è un sacerdote impegnato al servizio dei più poveri tra i poveri.

Il nostro è un Paese in cui l'impegno in favore dell'altro è forte e radicato. Al tempo stesso, però, nonostante siano ormai chiare la condivisione e la trasversalità di questo valore, la crisi sta facendo emergere anche alcuni primi segni di disaffezione. Cosa fare allora, dai piccoli gesti alle grandi scelte, per far sì che questa pericolosa tendenza non cresca ulteriormente? Se penso a dei semplici consigli da dare a chi vuole iniziare o continuare a impegnarsi "in nome della carità" non posso che far riferimento al posto in cui vivo. Alla Casa della Carità e alla sua vivacità.

Il primo insegnamento che traggo da questa esperienza voluta dal Cardinal Martini è quello della **condivisione**. Per essere vicini ai "dolenti" serve questa logica, non solamente quella dell'aiuto. Condividere significa rispettare il protagonismo delle persone e non "occuparle" con la nostra bontà.

Per farlo - e questo è il secondo atteggiamento che penso sia importante tenere - bisogna mettersi in una condizione rispettosa, in cui **ascoltare**, **osservare**, **scavare in profondità** e **capire** quali sono i bisogni delle persone cui stiamo vicini. E poi, da lì, cominciare insieme a dar loro delle risposte.

Se si decide di mettersi in gioco e di entrare in una relazione di questo tipo, emerge una terza questione con un orizzonte ben più ampio: è la **domanda di giustizia** che è indissolubilmente legata al concetto di carità.

Il quarto insegnamento è **l'ospitalità**, che è la caratteristica più evidente ed impegnativa: senza ospitalità manca il senso dell'accoglienza, della prossimità, tanto cara al cardinal Martini.

Infine il grande insegnamento della **dimensione interiore** connessa all'impegno: quando si condividono sofferenza e riscatto è inevitabile che si apra in ognuno di noi anche una dimensione interiore profonda. La spiritualità dell'incontro è lo stile che si è scelto, integrata per chi lo vuole dalla dimensione religiosa in senso stretto: in questo senso ogni domenica, a mezzogiorno, decine di amici, operatori e ospiti si riuniscono nella cappella della Casa per condividere l'unico Pane.

Bisogna lasciarsi **inquietare dalla carità**: apre in noi domande e interrogativi di spiritualità fondamentali per la nostra esistenza.

Buona riflessione!

Alfredo



Dal Gruppo Missionario

La scuola in Ciad



Il progetto di solidarietà che stiamo sostenendo si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso all'educazione dei bambini della Regione del Mandoul, in Ciad.

Da sempre l'educazione delle nuove generazioni riveste un'importanza fondamentale per ogni Paese.
Anche in Ciad l'alfabetizzazione è uno dei pilastri fondamentali per la formazione di nuove generazioni che possono "crescere" e "far crescere" la propria terra.
In Ciad oggi esistono essenzialmente scuole private e scuole pubbliche. Le scuole private, presenti nel Paese in numero limitato, sono riconosciute dallo Stato ma autonome rispetto al sistema nazionale.
Le scuole pubbliche invece fanno capo al Ministero dell'Educazione Nazionale e si dividono in due grandi categorie: le scuole di Stato e quelle Comunitarie.
Le scuole di Stato vengono gestite direttamente dal Ministero nel rispetto degli standard vigenti nel Paese. Esse sono presenti sul territorio nazionale in numero comunque insufficiente al fabbisogno della popolazione.
Le scuole Comunitarie risultano essere le più diffuse, soprattutto nelle zone rurali, e sono nate per iniziativa dei genitori riuniti in Associazioni dei Genitori e successivamente integrate nel sistema educativo nazionale.
A seguito del riconoscimento, lo Stato provvede al pagamento del direttore didattico e al monitoraggio dell'attività didattica attraverso le ispezioni.
Il progetto che come comunità di Bonate Sotto stiamo sostenendo si occupa di sostenere le scuole Comunitarie, le più vicine ai bisogni ed alle esigenze dei villaggi e delle comunità locali. Data la diffusione delle scuole Comunitarie sul territorio e la loro importanza numerica nel contesto del sistema educativo nazionale, un ruolo chiave è riconosciuto dallo Stato Ciadiano alle Associazioni dei genitori.
In generale, a livello dell'educazione nazionale, si registrano i seguenti problemi, tutti tra loro correlati (problemi che raggiungono i massimi picchi nella zone rurali):

- carenza di infrastrutture da adibire ad aule scolastiche;
- discontinuità e continua interruzione dei calendari scolastici;
- irregolarità nel pagamento dei maestri (tanto quelli statali quanto quelli comunitari);
- carenza di personale qualificato e selezione di maestri privi di formazione pedagogica adeguata;
- Inadeguatezza formativa di insegnamento rispetto alle esigenze locali di apprendimento per lo sviluppo;
- mancanza di manuali, materiali didattici adeguati e biblioteche;
- povertà diffusa delle famiglie, che non riescono a sostenere la scolarizzazione dei figli;
- tasso di scolarizzazione delle bambine ancora problematico.

Sappiamo quanto ci sta a cuore la formazione e l'educazione dei nostri figli e dei nostri nipoti. Speriamo che il nostro, sebbene piccolo, sostegno economico possa essere di aiuto per la formazione umana e professionale di tanti piccoli amici dell'amata terra africana.

Per il gruppo missionario
Irene Pecis



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Una casa in cui abitare

Una casa in cui abitare dovrebbe essere un bene che tutti possono avere…

Ma spesso prevale la paura di poter perdere questo bene, a causa di situazioni in cui non viene più garantito quanto pattuito nel contratto di affitto. Capita diverse volte di ascoltare delle persone che si trovano nelle condizioni di cercare una casa. Altri invece aspettano il momento in cui vengono buttati fuori casa, con l'aggravante non solo di non pagare le rate del mutuo e di quanto ne deriva, ma anche non pagando le spese condominiali e talvolta le bollette dei consumi. **Con quale prospettiva? Quando avverrà questo, qualcuno si interesserà!** Forse perché nel nucleo familiare ci sono dei minori, il più delle volte dei bambini piccoli o che stanno frequentando la scuola dell'obbligo. Pertanto la legge li tutela, come è giusto e i genitori pensano di avere alcune ragioni. Si guardano bene dallo sganciarsi da loro, sono pur sempre i loro genitori e solo il giudice può togliere la patria potestà qualora vengano riscontrate delle oggettive motivazioni in cui gli stessi non svolgano il ruolo genitoriale e l'aspetto economico non è determinante. **Viene sempre la domanda: perché si arriva a tutto questo? Perché i genitori hanno lasciato andare nel tempo ciò che era solo all'inizio un piccolo problema che poteva essere tamponato con interventi a sostegno del momento particolare?** Ci sono dei casi in cui la vera motivazione è la perdita del lavoro quando l'azienda dichiara lo stato di crisi con la riduzione del personale o per lo più con la chiusura dell'attività produttiva con la delocalizzazione in altri posti e dopo aver usufruito degli ammortizzatori sociali; se non si trova un'altra occupazione diventa veramente difficile gestire la situazione familiare. Dobbiamo anche affermare che non sempre sono stati concessi dei mutui per l'acquisto della casa avendo riscontrato che non vi erano tutte le garanzie necessarie per far fronte all'impegno per la restituzione del debito. Erano i tempi in cui venivano offerti dei mutui dove erano conteggiate anche tutte le spese accessorie. Poi la crisi è arrivata e perdura nel tempo. Nessuno aveva pensato ad un tempo così lungo. E non è ancora finita e non sarà come prima**. La crisi produce dei cambiamenti anche forzati e la debolezza del sistema crea delle fragilità che non è facile superare**. Lo abbiamo sperimentato nei momenti di espansione economica, quando la richiesta di manodopera era alta c'erano sempre quelli che non riuscivano ad avere un lavoro continuativo ed erano sempre nei guai con il pagamento delle bollette. Possiamo dire che queste situazioni ci sono sempre state ed aumentano nei momenti di crisi.
Cosa si può fare? Vanno gestite dando delle indicazioni con strade percorribili che non devono solo limitarsi all'assistenza, ma devono andare verso un'autonomia economica con un reddito familiare sufficiente. **E il bene della casa non deve essere un qualcosa che ricevo da altri, ma lo si deve costruire nel tempo della vita affinché si possano fare delle scelte in cui si realizza "il sogno della propria vita".** Poi se si riceve in eredità dai familiari questo deve essere un aiuto in più. Un ragionamento deve essere fatto invece sul patrimonio edilizio pubblico che ha come obiettivo il sostegno a coloro che si trovano in condizioni di criticità. Il bisogno abitativo nel nostro paese "Italia" è ben superiore alle risposte che vengono date nel loro complesso. Potremo ricordare tanti interventi avvenuti negli ultimi sessanta anni sotto forma di **"edilizia economica popolare"** con leggi a livello Nazionale e Regionale tamponando sempre i bisogni impellenti in ogni momento. **Nel contempo tutto questo "patrimonio edilizio" andava gestito puntualmente per non lasciarlo andare al degrado e degli edifici che si rendono disponibili siano assegnati in tempi ragionevoli per non sciupare un "bene pubblico" che deve essere al servizio della collettività.** Ecco che la casa data in affitto è un bene preso in prestito da custodire, perché è il luogo in cui vivo la mia vita con la famiglia o le persone con cui la condivido. Perciò si deve avere la massima cura perché tutti si trovino bene nell'abitare la propria casa. **Il sapere che c'è sempre qualcuno che la sta perdendo è drammatico per tutto quello che ne comporta. Le cifre raggiunte dagli sfratti sono impressionanti, il nostro paese non è escluso. Come saranno gestiti? Toccherà poi a qualcuno trovare delle soluzioni, con la speranza che siano "altri?"** Sono alcune domande che ci poniamo quando al centro di ascolto vengono delle persone che si trovano in situazioni di poter perdere la casa e di fronte all'impotenza di non aver delle risposte precostituite, resta la speranza che non succeda l'irreparabile, soprattutto quando si è in presenza di minori.

Gli operatori del centro
di Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Dall'UNITALSI

La cappella della Madonna della Medaglia Miracolata

Continuiamo la conoscenza dei maggiori santuari mariani del mondo.

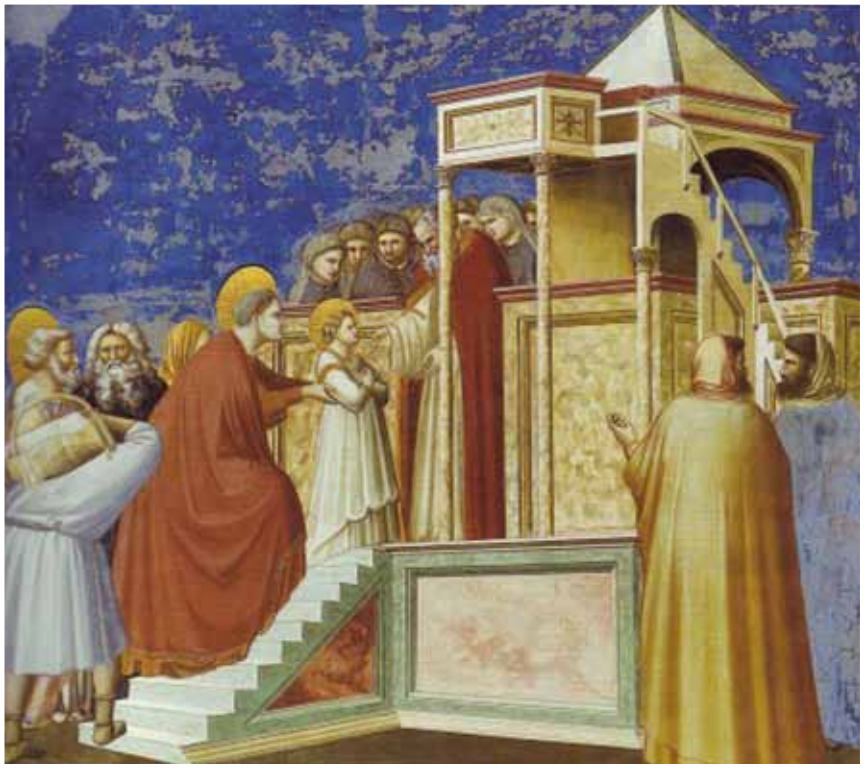
La strada parigina di Rue du Bac richiama alla mente, a tanti devoti della Madonna, la "Medaglia Miracolosa". In quella via, nel 1830, si trovava un convento delle Figlie della Carità, la congregazione femminile fondata da san Vincenzo de' Paoli.
Tra le novizie c'era la giovane Catherine Labouré, che fu protagonista di una straordinaria apparizione mariana.
Nella notte del 18 luglio 1830, verso le ore 23,30, Suor Caterina Labouré, Figlia della Carità di S. Vincenzo De Paoli, si sentì chiamare dai piedi del letto. Si svegliò di soprassalto e vide un bimbo risplendente di luce, il suo angelo custode, che la invitava a recarsi in cappella: "**Vieni!, in cappella la Madonna ti aspetta**". La novizia non se lo fece ripetere. Si vestì e seguì la sua guida celeste. Nella cappella, la giovane suora fu condotta fino al presbiterio e qui la SS. Vergine non si fece attendere. Un fruscìo di veste di seta ed ecco la Regina del cielo avanzare dalla parte destra e venire a sedersi sulla poltroncina, da cui il direttore, Padre Aladel, soleva tenere le sue istruzioni alle novizie. Col cuore traboccante di gioia, Suor Caterina si gettò in ginocchio, giunse le mani e le posò in grembo alla Vergine Santa. Ebbe così inizio, tra la Mamma Celeste e l'umile suora, un colloquio durato oltre due ore.
Figlia mia, i tempi sono molto tristi, gravi sciagure stanno per colpire la Francia. Ma venite ai piedi di questo Altare, qui le grazie saranno sparse su tutti, sopra tutte le persone che le chiederanno con fiducia e fervore, sui piccoli e sui grandi. Verrà un momento in cui il pericolo sarà grande e tutto sembrerà perduto, ma Io sarò con voi, abbiate fiducia. Avrete prove evidenti della mia venuta e della protezione di Dio e di S. Vincenzo sulle due Comunità. Prima di scomparire, la SS. Vergine disse a Suor Caterina: "**Ritornerò, figlia mia, perché ho una missione da affidarti!**".
La seconda apparizione ebbe luogo il 27 novembre 1830, sempre nella cappella della Casa Madre delle Figlie della Carità, mentre Suor Caterina faceva la meditazione pomeridiana. Senza che nessuno se ne accorgesse, l'ormai noto fruscio di veste di seta la scosse. Con un tuffo al cuore alzò gli occhi e scorse sull'altare maggiore la Madonna. Era ritta su di una mezza sfera, avvolta da un serpente verdastro. All'altezza del cuore, l'Immacolata reggeva con le mani e stringeva amorosamente un altro piccolo globo dorato, offrendolo a Dio con atteggiamento materno. Una voce disse alla veggente: "**Questo globo che vedi rappresenta il mondo intero e ogni singola persona. I raggi sono il simbolo delle grazie che Io spargo sulle persone che me le domandano**".
Ad un tratto il piccolo che la Madonna teneva sul cuore scomparve. Si formò quindi, attorno alla figura della SS. Vergine, una cornice ovale con le parole"**O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te!**". Poi il quadro sembrò voltarsi. La figura della Madonna scomparve e rifulse al centro una grande M, sormontata da una croce e separati da una sbarra. Sotto la "M" brillarono i Sacri Cuori di Gesù e di Maria e attorno si stagliarono dodici fulgidissime stelle.
La veggente sentì una voce che le diceva: "**Fa' coniare una medaglia su questo modello. Tutte le persone che la porteranno benedetta, specialmente al collo, e reciteranno la breve preghiera, godranno di una specialissima protezione della Madre di Dio e riceveranno grandi grazie. Le grazie saranno abbondanti per chi la porterà con fiducia!**". Al termine, la Vergine prese congedo dalla sua figlia prediletta dicendo: "**Figlia mia, d'ora innanzi non mi vedrai più, ma sentirai la mia voce nelle tue orazioni**".
Suor Caterina, secondo l'ordine della Madonna, riferì ogni cosa al suo direttore spirituale, Padre Aladel, che prudentemente mostrò di non dare importanza alla cosa temendo una illusione. Solo successivamente Aladel, persuaso della santità della sua penitente, decise di rivolgersi all'Arcivescovo di Parigi, Mons. De Quelen, per avere il permesso di procedere alla coniazione della Medaglia. Il permesso venne accordato con entusiasmo La sua diffusione fu davvero prodigiosa, non solo in Francia ma in tutta Europa. Dopo la morte il suo corpo venne sepolto nella cripta sotto la chiesa del convento di Rue du Bac. Nel 1933, quando fu riesumato, venne trovato incorrotto.
Alla prossima!

Gianni Arrigoni



La Parola nell'Arte

Il 21 novembre cade la ricorrenza della presentazione di Maria al Tempio. Gioacchino e Anna accompagnano la figlioletta Maria di tre anni al Tempio di Gerusalemme, affinché venga accolta e cresca santamente insieme alle altre vergini che già vi abitavano. La piccola Maria si dirige verso il sacerdote salendo di corsa i quindici gradini, un numero non rispettato dall'esecuzione di Giotto (1267 circa - Firenze,1337). Nell'affresco vediamo Anna che accompagna per qualche gradino la bimba con gesto materno. Il mantello rosso di Anna e del sacerdote spiccano sul resto delle figure, attirano l'attenzione sul fulcro della scena facendo risaltare la piccola Maria al centro, che indossa invece vesti candide. Alle spalle di Anna, Gioacchino è intento a conversare con un uomo, ma i suoi occhi paiono seguire la figlia. Davanti a lui vediamo il servo chinato che si appresta a salire i gradini. Sulle spalle porta il cesto delle offerte destinate al Tempio. In basso a destra due sacerdoti commentano l'evento.
La composizione di Giotto è semplificata ma di grande effetto anche grazie all'uso di colori chiari, puliti e luminosi. Il Tempio viene visto dalla parte dell'entrata. È disegnato in una prospettiva tale da evidenziare il centro della scena dove vediamo Maria. I marmi variegati e le esili colonnine riprendono l'architettura classica. Con pochi semplici elementi Giotto riesce a rendere l'illusione di profondità e creare una perfetta armonia tra i personaggi disposti e l'ambientazione.



"La presentazione di Maria al Tempio "
Affresco, cm. 200 x 185, 1303-1304 Cappella degli Scrovegni, Padova

Elvezia Cavagna

Casoncello Pink
pasta fresca, pane e salumi
di Beretta Pierina
24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. 345 3315339
APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE

Storia dei concili ecumenici

Quindicesima puntata

a cura di Vico Roberti

Vienne, anno 1311



Passano "solo" 37 anni ed eccoci ad un nuovo Concilio, **il 15° a VIENNE, in Francia nel 1311.**
Il convulso pontificato di Bonifacio VIII aveva segnato l'apice delle pretese papali e l'inizio del loro ridimensionamento. Il nazionalismo emergente, la presa di coscienza del proprio potere da parte dei regnanti e il progressivo rifiuto della pretesa di potere universale dei Papi, diedero una svolta storica a quegli anni. La morte drammatica di Bonifacio VIII scatenò poi la smisurata ambizione del suo antagonista, Filippo IV il Bello, re di Francia. Ma anche l'elezione di un Papa francese, Clemente V che decise di stabilirsi ad Avignone, diede il suo contributo. Mancava una cosa a re Filippo, il denaro, e decise di riempire le sue casse vuote con i possedimenti dei Templari, l'Ordine Militare che vantava un glorioso passato alle Crociate in Terrasanta. Il re fece incarcerare con un blitz notturno tutti i Templari residenti in Francia, ne requisì i beni, accusandoli di connivenza col nemico, eresia ed idolatria mentre tentò di tacitare il Papa, minacciando di far riesumare la salma di Bonifacio VIII e di processarlo come eretico e immorale.
Clemente V reagì convocando un Concilio nella cittadina di Vienne, con un triplice obiettivo: risolvere il caso dei Templari, riformare la Chiesa e indire una nuova Crociata per Gerusalemme. Un discreto numero di Vescovi e Cardinali però non accettò l'invito papale, per cui al Concilio parteciparono solo 20 Cardinali, 29 arcivescovi, 79 vescovi e 38 abati. Il concilio durò 18 mesi, con solo 3 sessioni; il grosso del lavoro fu svolto nelle Commissioni Preparatorie, i cui membri erano soggetti al Papa.
Il Papa, benché ricattato dal re, decise però di non giudicare ne condannare, ma solo di sopprimere l'ordine, anche se **"con amarezza e dolore",** come recitava il canone dell'apposita commissione. Scomparve così in modo miserevole, a 200 anni dalla nascita, il più celebre ordine militare della storia della Chiesa. Tutti i beni dei Templari furono trasferiti con una Bolla Papale all'Ordine degli Ospedalieri, ma il re francese riuscì a trattenere per sé buona parte del tesoro. Per la nuova crociata Filippo IV si limitò ad una tiepida promessa di partecipazione, pretendendo la riscossione di una decima sulle offerte per finanziare la spedizione: anche qui incamerò la decima, ma non preparò neanche la crociata! Fu un caso scandaloso, dove la debolezza dei Vescovi verso il Papa e quella di Lui di fronte al re francese, risultò tanto vergognosa quanto la prepotenza e l'insolenza di re Filippo. In questo Concilio per fermare gli "scontri" che stavano avvenendo tra i frati, circa l'osservanza del voto di povertà, si stabilì che ogni religioso *non fosse obbligato ad osservare tutti i consigli evangelici in fatto di povertà, ma solo quelli contenuti nella regola del suo ordine di appartenenza*. Anche l'annullamento dell'esenzione dall'obbedienza ai vescovi da parte dei frati fu imposto, perché metteva a rischio la strutture gerarchiche della Chiesa. Furono limitati i privilegi degli Ordini Mendicanti alle sole predicazione, confessione e sepolture. Si fece un solenne esame di coscienza, ammettendo la scarsa formazione dei preti, l'ordinazione di vescovi inadeguati o di immorale condotta e l'abbandono del precetto domenicale (già allora, 700 anni fa!). Ma non si andò oltre questo "mea culpa": il 15° concilio infatti non prese alcun provvedimento per sanare questi mali né per riordinare l'attività dei suoi pastori! Infine il teologo missionario Lullo di Maiorca convinse i Padri Conciliari della necessità dell'insegnamento nelle università dell'ebraico, del greco e dell'arabo, per favorire il compito dei missionari nelle discussioni teologiche con gli infedeli, primo segno di un cristianesimo più teso a convincere che a imporre.
Questo Concilio segna il confine tra la mentalità medioevale in declino e quella umanistica e rinascimentale nascenti. Alla domanda oggi del perché un ordine di guerrieri esperti con un esercito senza precedenti si sia lasciato distruggere senza reagire, si può rispondere che *probabilmente* ciò avvenne perché il Papa tolse loro il suo appoggio ed essi, ordine cristiano e il simbolo della lotta per la Fede, non vollero opporsi alla decisione di Clemente V, di cui riconoscevano l'autorità.
Nel settembre del 2001 è stata trovata nell'Archivio Segreto Vaticano una pergamena originale che la comunità scientifica credeva perduta da secoli: l'atto di assoluzione di Clemente V all'ultimo Gran Maestro del Tempio e ai capi dell'ordine rinchiusi dal re di Francia nel castello di Chinon. Questo conferma quanto contenuto in un altro documento conservato nella cancelleria di Clemente V, una carta privata nella quale il Papa con i suoi collaboratori era giunto alla conclusione che i Templari erano stati accusati ingiustamente Gli strumenti dell'analisi diplomatica gettano così nuova luce su uno dei più grandi intrighi internazionali del Medioevo. Buon Avvento a tutti!

Una data da ricordare:
il 10° anniversario della morte di mons. Tarcisio Pezzotta, l'11 febbraio 2014



Nella vita di ognuno quante ricorrenze liete o tristi vengono ricordate perché le consideriamo importanti. Così anche nella vita religiosa e civile perché fanno parte di un patrimonio comune a cui tutti poter fare riferimento. E, mons. Tarcisio è stato per la nostra comunità nel suo insieme un segno per il ruolo di parroco e di pastore per tutti. Per coloro che l'anno conosciuto proviamo ad immaginare i suoi gesti e il suo stile nell'avvicinarsi alle persone nelle diverse circostanze. In un senso più ampio ogni generazione ha dei doveri nel ricordare parole e gesti per adempiere ad un compito importante: **fare memoria storica,** perché siano di aiuto per costruire il nostro domani fatto di cambiamenti che la storia ci impone ma con dentro i valori umani e spirituali, la cultura e tutto ciò che ci hanno insegnato tante persone che ognuno ha conosciuto nella nostra comunità e altrove.

Per questi motivi vogliamo ricordare **"il nostro parroco"** con diverse iniziative che vanno nel senso di far rivivere a quelli che l'hanno conosciuto dei momenti, e sono tanti, in cui la figura del **"pastore di anime"** li ha aiutati a vivere la vita con la fede, così pure a quanti è stato di aiuto per superare le difficoltà dei momenti contingenti che le famiglie attraversavano. Per lui la **"comunità era l'insieme di tutto il paese".** Ecco che il ricordarlo è doveroso, per tutti, anche per coloro che non l'hanno conosciuto, **perché insieme possiamo ripercorrere un pezzo di storia della nostra comunità.** Il quaderno che stiamo preparando che verrà distribuito il prossimo 11 febbraio va in quella direzione. Perciò l'impegno di tutti sta nel presenziare, in primo luogo per un debito nei suoi confronti, poi nel fare tesoro del suo insegnamento alla luce di ciò che viviamo oggi. Per questi motivi nessuno si deve sentire esonerato da questa testimonianza.

Per il comitato,
Claudio Vavassori

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Dicembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: Perché i bambini vittime dell'abbandono e di ogni forma di violenza possano trovare l'amore e la protezione di cui hanno bisogno.

Intenzione Missionaria: Perché i cristiani, illuminati dalla luce del Verbo incarnato, preparino l'umanità all'avvento del Salvatore.

Intenzione dei Vescovi: Perché la Chiesa sia la famiglia in cui tutti gli uomini si sentono attesi e accolti per incontrare l'amore di Dio Padre e sperimentare la salvezza.

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Giorgio Viscardi Curato di Bonate Sotto e Vicario Foraneo - 1631-1665 (XVIIIª parte)

È stata la prima documentazione particolareggiata delle proprietà del Beneficio parrocchiale, vi erano inventariate 22 *"pezze di terra"* in gran parte esistenti nel territorio di Bonate Sotto, con alcuni terreni nei Comuni di Madone e Filago. Venivano descritti i vari tipi di terreni: *"aradore, boschivo, gerrino, vidato, moronato, casato, portechato, ecc."*. Ogni appezzamento aveva il suo toponimo, la misura *"in pertiche e tavole"*. la località in cui si trovavano e i nomi dei proprietari confinanti [1]. Sappiamo che il Beneficio parrocchiale aveva proprietà fuori del territorio comunale, come Filago, Chignolo ed anche S. Gervasio. Nell'anno 1654 don Giorgio Viscardi *"... desiderando di voler migliorare le condizioni della detta Chiesa coll'unire Insieme i Beni di quella..."* decide di vendere questi terreni e dopo avere avuto l'autorizzazione da Giovanni Battista Lavezzari, canonico della cattedrale e Vicario generale della Diocesi, il 22 maggio di quell'anno, procedette alla vendita *"per incanto"* [2]. Il 21 aprile 1655 veniva redatto l'atto di vendita di quei terreni che fruttarono alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, la somma complessiva di lire 924 e soldi 16 [3]. Il Curato Viscardi doveva possedere anche una buona biblioteca, alla sua morte, era passata al fratello notaio, il quale nel testamento redatto il 21 aprile 1666, dal notaio Cavazzi-Battaini, morirà nel 1676, disponeva che *"... Li Libri poi che erano del Sig. Pre. Giorgio restar debbano a chi di loro fosse per esser promosso alli ordini sacri..."*. Invece i due figli Defendente e Gaspare Angelo, proseguiranno l'attività del padre e saranno notai [4].

Le preoccupazioni dei Vescovi di Bergamo, prima e dopo la peste, riguardavano la scarsa formazione spirituale e culturale del clero addetto alle parrocchie. Già con la celebrazione dei Sinodi diocesani dei Vescovi Priuli e Grimani, si erano date delle indicazioni affinché i sacerdoti avessero dei libri di opere di forte contenuto spirituale. Si consigliava la lettura quotidiana della Bibbia e delle opere inerenti il sacerdozio, di S. Ambrogio, di S. Giovanni Crisostomo e Gregorio Magno [5]. Con la venuta del Vescovo Barbarigo numerose furono le iniziative promosse per avere un clero che fosse preparato al servizio della Chiesa bergamasca anche per gli anni futuri. *"Si sforzò di elevare il livello spirituale e culturale di coloro che già erano in cura d'anime. Introdusse la pratica degli esercizi spirituali, consigliata a tutti e resa obbligatoria per gli ordinandi e i novelli parroci..."* [6]. Dai registri dell'anagrafe parrocchiale, amministrava l'ultimo Battesimo il 28 settembre 1664, per Anna figlia di Fermo Crotti e Marta Serighelli [7]. L'ultimo Matrimonio da lui celebrato è stato in data 11 gennaio 1665 tra Bartolomeo *"de Ferarij"* e Teresa Viscardi [8]. Nei registro dei Morti scriveva l'ultimo atto di morte il 9 gennaio 1665 per Margherita d'anni 52, moglie di Giovanni Battista, del quale però ometteva il cognome [9]. Fu dunque la sua una breve malattia, moriva il 7 febbraio di quell'anno, così ne dava comunicazione al Vicario Generale della Diocesi, don Giovanni Terzi, Parroco di Bonate Sopra:

---

[1] ACVB - Fondo Visite pastorali, Vol. 54, ff. 91r, - 96r. "Nel Nome di Dio. Amen - A nove del mese di Aprile dell'Anno mille seicento, e cinquanta nove. Indizione duodecima. - In Bonate di Sotto Territorio Bergamasco nella sala delle case abitate dall'Infrascritto Signor Prete Giorgio Curato. - Intendendo il Molto Reverendo Signor Prete Giorgio Viscardo frattello di me nodaro infrascritto, et Curato, et come Curato della Chiesa di S.to Giorgio Parochiale di Bonate di Sotto di voler fare un Intero, et perfetto Rottolo et Inventario di tutti gli beni, che hora sono di raggione della predetta Chiesa, conforme deve in vigor dei Sacri Canoni, et dei Decreti Provinciali et Sinodali etc. Perciò alla presenza degli infrascritti Signor Testimonij et di me nodaro infrascritto facendo detto Inventario de beni et ragioni pertinenti et spettanti alla Chiesa medesima hò detto et protestato, et dico et protesto di essere come Curato ut supra in pacifico, et quiete possesso di tutti gli beni, et ragioni... di detta Chiesa, cioè...". - Segue la descrizione dei terreni di proprietà del Beneficio parrocchiale. - Nella premessa sopraccitata ho scritto per esteso le varie abbreviazioni per rendere più leggibile il testo.

[2] ASB - Fondo notarile - Notaio Giovanni Battista Viscardi fu Giovanni, Faldone n. 5807 (1652-1654).

[3] Ibid.

[4] Ibid. Notaio Giacomo Cavazzi Battaini fu Gio. Batta., Faldone n. 5271, (1649-1689). Nell'archivio parrocchiale vi è un atto di Battesimo sotto la data del 12 aprile 1617, da una calligrafia "pasticciata" abbiamo letto: "adi 12. deto - Fu batezato (spazio bianco) fig.lo de mr. Batta. bataino di Cavazzi et di m.a Iovanna... nacq. adi 8 fu patrino mr. Benedetto di Cavazzi. APBS - Registro nati-battezzati 1610-1673.
Il notaio Giacomo Cavazzi Battaini è morto a Bonate Sotto il 21 agosto 1690. Nell'atto di morte redatto dal vice-Parroco don Gerolamo Gavazzi, essendo vacante la Parrocchia per la morte del Parroco don Marco Raspa, dichiarava: che ha reso l'anima a Dio, in comunione con la Santa Madre Chiesa, nella propria casa, e sepolto lo stesso giorno (eodem die) nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio. Fu confessato da don Carlo Giacomo Cavazzi ed il giorno 17 agosto ricevette l'Estrema Unzione da don Gerolamo Gavazzi. APBS - Registro morti 1673 1738). -
Il padre Giovanni Battista Cavazzi Battaino era morto il 4 dicembre 1629, all'età di 67 anni di peste, essendo iniziato il contagio a Bonate Sotto già dal mese di novembre di quell'anno. APBS Registro morti 1623-1673.

[5] AA.VV.: Diocesi di Bergamo" - Ed. La Scuola, Brescia, 1988.
G. Zanchi: "L'età post-tridentina e il consolidarsi della tradizione bergamasca". pag. 183.

[6] Ibid. pag. 185.

[7] APBS - Registro nati-battezzati 1610-1673.

[8] Ibid. - Registro Matrimoni 1623-1673.

[9] Ibid. - Registro Morti 1623-1673.

"In questo Punto è passato à miglior vita il quondam Signor Don Giorgio Viscardi Curato di Bonate di Sotto, et Vicario foraneo; né porgo però l'aviso à Vostra Signoria Molto Illustrissima et Reverendissima in essecutione del mio debito come più vicino aspettando, che Vostra Reverenza si degni deputare quanto prima un economo esercitando io in tanto, et mentre, né attenderò il solievo gli facio humil riverenza. In Bonate di Sotto il dì 7 febraro 1665..." [10].

Certamente il Curato di Bonate Sopra essendo reggente della parrocchia più vicina aveva l'obbligo sia di presiedere alle celebrazioni funebri di don Viscardi e di provvedere in forma provvisoria al servizio pastorale della parrocchia vacante, per come scriveva non ne era entusiasta.

Il giorno 9 febbraio ne celebrava i funerali, così leggiamo nella traduzione, l'annotazione in latino sul registro dei morti: *"Il Molto Reverendo Signor Giorgio Viscardi, Rettore di Bonate di Sotto e Vicario Foraneo, avendo retto la chiesa di S. Giorgio per anni 35, con rettitudine e devozione, ammalatosi si confessò da me e ricevette la Comunione e l'Estrema Unzione. Rese l'anima a Dio all'età di 66 anni e fu sepolto nella chiesa. Io prete Giovanni Terzi Rettore di Bonate Sopra"* [11].

Il Curato don Terzi veniva subito accontentato, il giorno stesso dei funerali i Vicario Giovanni Battista Lavezzari, nominava don Giulio Mazza, cappellano residente a Bonate Sotto, Economo spirituale [12]. Daniele Giustiniani nel giugno del 1664 veniva nominato da Papa Alessandro VII, nuovo Vescovo di Bergamo, prendeva possesso della Diocesi il 27 gennaio del 1665 indiceva il concorso per le parrocchie vacanti e il 27 febbraio con suo decreto nominava don Giovanni Battista Novara nuovo Parroco di Bonate Sotto e il successivo 12 dicembre Vicario foraneo delle parrocchie di Bonate Sotto, Bonate Sopra, Madone Marne, Filago, Bottanuco e Chignolo [13].

Sicuramente le stesse parrocchie erano state soggette alla giurisdizione del Parroco e Vicario Foraneo don Giorgio Viscardi.

(continua)

[10] ACVB - Fascicoli parrocchiali - Bonate Sotto, fascicoli nomina dei Parroci.

[11] APBS - Registro Morti 1623-1673. - "Multum Reverendus Dominus Georgius Viscardus Rector Bonati Inferiori ac Vicarius Foraneus, cum regisset dictam Ecclesiam Sancti Georgij per annos 35. recte ac devote, egrotans mihi confessus et Sacra Sjnaxi refectus, et unctus animan Deo reddidit, aetatis annorum 66., et in Ecclesia sepultus. Ego Presbiter Joannes Tertius Rector Bonati Superioris". - Traduzione nel testo del prof. Mario Testa.

[12] ACVB - Fascicoli parrocchiali - Bonate Sotto, Nomina dei Parroci.

[13] Ibid.
Abbiamo cercato di usare il termine prevalente letto nei vari documenti, sulla qualifica con la quale venivano nominati i sacerdoti in cura d'anime nelle varie Comunità cristiane; Rettore, Curato, Parroco, denominazioni diverse che esprimevano però lo stesso concetto, del sacerdote in cura d'anime titolare della parrocchia.
Ora useremo sempre la qualifica di Parroco e più avanti dal XVIII secolo anche quella di Prevosto, titolo onorifico "ad personam" che poi verrà assunto anche dai successori.





Michele Frana,
pittore, restauratore e decoratore
1881-1963

a cura di Alberto Pendeggia

Con la pubblicazione e la distribuzione del calendario parrocchiale, per l'anno pastorale 2013-2014, abbiamo potuto ammirare, riprodotte su questo calendario, decorazioni e dipinti di questo pittore bergamasco, che ornano l'interno della nostra chiesa parrocchiale, purtroppo per molti non sono molto visibili, essendo dipinte sulle arcate di sostegno della cupola centrale, sul transetto, nel presbiterio, nella navata centrale, ecc. sono figure di Santi, di Angeli e parte delle Litanie del Sacro Cuore. Vogliamo qui trascrivere la biografia di questo pittore:



"Il 29 settembre 1881 Michele Frana nasce a Gandino da Giovanni Battista e da Martina Ongaro, ultimogenito di sette figli. A due anni rimane orfano del padre e a quattordici accede ai corsi della Carrara, prima con Cesare Tallone e poi con il compaesano Ponziano Loverini. Nel 1906, in coppia con il cugino Luigi Frana, è attivo nei restauri di Palazzo Pelliccioli del Portone ad Alzano. Tale scelta porterà a orientare il suo lavoro in direzione del restauro e della decorazione. Tra il 1906 e il 1911 è a Roma, dove collabora con il Ridolfi ai restauri nel Castello di Torre Alfina ad Acquapendente. Dal 1913 è di nuovo in patria, dove decora la parrocchiale di Bonate Sotto e di Grumello de' Zanchi. L'incontro nel 1920 con Mauro Pelliccioli inaugura un decennio di collaborazioni impegnative e prestigiose: a Castelfranco per la pala di Giorgione, ad Alzate Brianza per gli affreschi di Marco d'Oggiono, a Lugano in S. Maria degli Angeli per quelli del Luini, nel Battistero di Castiglione Olona per gli affreschi di Masolino da Panicale, a Velate per il distacco delle opere di Taddeo e Federico Zuccari. Tale attività prosegue negli anni Venti per opere di Pietro da Cemmo a Brescia e per altre a Gandino, Broni, Poja, Ponte di Legno, Redavalle, Genestrello.

Gli anni Trenta vedono Michele Frana attivissimo per restauri e decorazioni a Ranzanico, Leffe, S. Pietro d'Orzio, S. Giovanni Bianco, Barzizza, Torre Boldone, Alzano Lombardo, Vertova, Rova, Romano di Lombardia, Endine, Verdello, Sforzatica, Osio Sopra, Gazzaniga, Castione della Presolana.

L'insistita derivazione da modelli classici della tradizione lombarda e veneta caratterizza il suo lavoro, al quale affianca una costante attività di ritrattista (per ecclesiastici, laici, concittadini gandinesi, committenti delle sue imprese di decorazione) e di intenso pittore di sapide nature morte e di paesaggi rurali e agresti. Michele Frana muore a Gandino il 3 gennaio 1963, mentre era impegnato nei restauri della Basilica della sua cittadina. Dagli anni 1931-35 era stato affiancato nei molti lavori da due dei suoi cinque figli, Giovanni Battista (1914-1944) e Carlo (1921-1987), avuti dalla moglie Caterina Ongaro."

(note tratte da: "Dizionario Biografico dei Pittori Bergamaschi"
a cura di Fernando Noris, Edizione Bolis, Azzano S. Paolo, anno 2006, pagg. 219-220)

Boroni Spurghi s.n.c.
di Boroni A. & C.
• Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
• Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione
AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO
BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (3ª puntata)



Cap. II: Discernere la presenza

Parola di Dio (1ª parte)

Mentre i due discepoli camminano verso casa piangendo l'amico perduto, non si ritrovano più soli, perché Gesù si avvicina e li accompagna, senza però essere riconosciuto. Il loro sguardo non è più rivolto alla strada, ma si fissa negli occhi di questo sconosciuto che si è accostato a loro dimostrando di voler ascoltare le tristi parole che narrano la storia di una perdita.
Quando poi il forestiero comincia a parlare, improvvisamente qualcosa cambia.
La loro attenzione viene attirata dalle sue parole, che non raccontano fatti nuovi: narrano semplicemente una storia già conosciuta, ascoltata però come se la sentissero per la prima volta. Mentre egli parla cominciano pian piano a comprendere che tutto ciò che stanno vivendo, il dolore, la paura, il senso di colpa, la speranza e la loro stessa vita, fanno parte di una storia più grande della loro, nella quale essi stessi stanno svolgendo un ruolo.
Lo sconosciuto non banalizza la loro tristezza, non nega la morte dell'amico, ma fa intravedere nella tristezza la gioia, nella morte la vita e nella perdita dell'amico l'inizio di una nuova relazione ben più profonda di qualsiasi altra. Tuttavia le sue parole non sono consolatorie, anzi sono dirette e dure: "Stolti e tardi di cuore nel credere".
È un chiaro invito a mettere da parte la paura e le lamentele per andare oltre la ristrettezza di mente e di cuore che impedisce di avere una visione diversa dei fatti accaduti. "Stolti" perché non vedono, non sentono, non capiscono e dopo la pesante perdita scelgono di tornare a casa per vivere come prima, senza comprendere che l'esperienza che hanno vissuto non è fine a se stessa, ma apre la strada ad una nuova vita. "Tardi di cuore", tardi nel vedere gli avvenimenti in un contesto più ampio, tardi nel mettere da parte le continue lamentele per andare oltre il dolore che provano e riscoprire così la fiducia che li aveva accompagnati prima di tutti quei tristi avvenimenti.
Questa lentezza nel credere impedisce di uscire da quel circolo vizioso fatto di continue lamentele e di autocommiserazione che caratterizzano tanto spesso la nostra vita, che ci conducono ad accontentarci del poco che vediamo, sentiamo e sperimentiamo, bloccando in noi il desiderio di scoprire cosa c'è al di là delle nostre esperienze e delle nostre percezioni.
Anche noi, come i discepoli di Emmaus, abbiamo bisogno di qualcuno che ci accompagni nel nostro cammino, che ci aiuti a vedere la nostra vita con occhi diversi, che ci racconti la nostra storia con parole nuove, perché, nonostante tutto, il nostro cuore possa ardere ancora.

Onoranze Funebri
Regazzi
Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore
MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: OTTOBRE 2013

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	1.022,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	2.044,00
Candele votive	€	735,00
Celebrazione Battesimi	€	150,00
Celebrazione Funerali	€	700,00
Questua per Madonna Rosario	€	9.780,00
N.N. per Madonna Rosario	€	100,00
Pesca di beneficenza per Madonna Rosario	€	1.963,00
Offerte da addobbi vie cittadine	€	245,00
Giornata Missionaria	€	1.430,00



GRAZIE DI CUORE A TUTTI

Offerte per lavori chiesa S. Cuore (€ 13.365,00)

N.N.	€	5.000,00
N.N.	€	1.800,00
N.N. per n. 50 tegole	€	500,00
N.N. per n. 50 tegole	€	500,00
N.N. per n. 50 tegole	€	500,00
N.N. per n. 10 tegole	€	100,00
Gruppo Giovani dell'Oratorio	€	635,00
N.N. per restauro statua S. Cuore (n. 34)	€	1.000,00
Classe 1963 per restauro campanella (n. 44)	€	900,00
N.N. per restauro croce cupolino (n. 43)	€	500,00
N.N. per restauro lanterna di facciata (n. 32)	€	500,00
N.N. per restauro porta laterale di facciata (n. 28)	€	500,00
N.N. per restauro croce di facciata (n. 20)	€	300,00
N.N. per restauro croce di facciata (n. 21)	€	300,00
n. 2 N.N. per n. 3 tegole	€	30,00
Offerte da n. 33 buste dedicate	€	300,00

Dal 4 febbraio 2008
sono pervenute offerte pari a: € 159.832,00

Spese Sostenute:

Elettricità Casa Parrocchiale (Due bimestri)	€	328,00
Gas-Metano Casa Parrocchiale	€	424,00
Casa di Carità	€	410,00
Luminarie per Madonna Rosario	€	1.500,00

Onoranze funebri
RICCIARDI e CORNA GROUP
Buttironi
Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
SERVIZIO AMBULANZA SEMPRE DISPONIBILE

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 27 ottobre 2013

VICENTI ANDREA di Pietro Antonio e Ronzoni Daniela, via Servalli 7c
FABBRINI FEDERICO di Andrea e Badalamenti Elisa, via Piave 13
MERCATANTI SARA di Daniele e Romanelli Emanuela, via Colombo 14
PANSERI CHIARA di Roberto e Viganò Elena, via Bernini 7
FUMAGALLI BRUNO di Alfredo e Risi Mazzola Lara, via Trieste 7

IN ATTESA DI RISORGERE



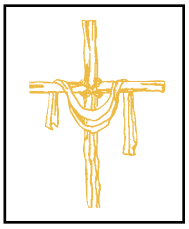
BREMBILLA MARIO
di anni 75
+ 21/10/13
via XXV Aprile, 12



BESANA GHERARDO
di anni 77
+ 27/10/13
via Bellini, 2



CAMPANA MARIA
ved. Messi
di anni 85
+ 2/11/2013
via Bernini n. 1



PALUMBO ANGELA
ved. De Santis
di anni 68
+ 12/11/2013
via Vittorio Veneto, 46



FARANDA DOMENICO
di anni 79
+ 14/11/2013
via
Parco Amnil, 1/L



GHILARDI PACE vedova Aristolao, 89 anni, + 31/10/2013, Selvino

La signora Ghilardi Pace, mamma di don Gianmario Aristolao, ha frequentato la nostra comunità di Bonate Sotto dal 1983 al 1991 quand'era direttore dell'oratorio il figlio. Successivamente ha seguito don Gianmario parroco a Sabbio e poi ad Albano Sant'Alessandro, dove è parroco dal 2010.

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



RAVASIO LUIGIA
ved. Capelli
+ 1/10/1997



LOCATELLI CAROLINA
in Capelli
+ 12/12/2001



FALCHETTI LUIGINA
+ 4/11/2012



CAVAGNA GIULIO
+ 14/11/2012



VILLA GIULIA
+ 2/12/1996



BREMBILLA IVONNE
+ 6/12/1992



FACCHI don LORENZO
+ 12/11/2011



BREMBILLA ROSINA
+ 1/12/2000



ARRIGONI don MASSIMILIANO
+ 3/12/2005





La comunità in preghiera per i suoi defunti











1° novembre: processione al cimitero



